

CHE COSA CI IMPEDISCE DI LAVORARE?

Il problema del diaframma
fra domanda e offerta
e il ruolo decisivo dei buoni servizi
nel mercato del lavoro

*Conferenza di Pietro Ichino all'incontro promosso
da Randstad - Milano, 20 dicembre 2012*

Fine del lavoro?



In realtà...

- I. ... già oggi c'è una **grande quantità di occasioni di lavoro**, accessibile però soltanto attraverso le reti professionali, parentali, amicali

- II. ... lasciamo inutilizzati alcuni grandi **giacimenti occupazionali**, che basterebbero per dare lavoro a tutti

I. IL LAVORO CHE C'È (ma non si vede)

Dieci milioni di contratti ogni anno ben ripartiti tra nord centro e sud...

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI (lav. subordinato e collaboraz. continuative)

	NORD	CENTRO	SUD
2010	4.128.632	2.430.977	3.573.730
2011	4.091.299	2.468.544	3.644.550

Fonte: Min. Lav., Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

... ma quelli a tempo indeterminato sono solo uno su cinque

PRIMO TRIMESTRE 2012

	Tempo indeterminato.	T. determ. + apprend.	Coll. cont. autonome
Val. assoluti	555.553	1.786.520	264.457
Percentuali	21,3%	68,5%	10,1%

Fonte: Min. Lav., Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il flusso di assunzioni nelle nove regioni che lo studiano

		DATI 2010
• Piemonte	507.833	
• Lombardia	1.283.291	
• Liguria	189.819	(i dati non comprendono
• Bolzano	128.155	il lavoro autonomo e i
• Trento	122.214	contratti ripetuti tra gli
• Veneto	625.850	stessi soggetti)
• Friuli V. Giulia	128.757	
• Emilia Romagna	703.866	
• Marche	206.067	
• Umbria	107.449	

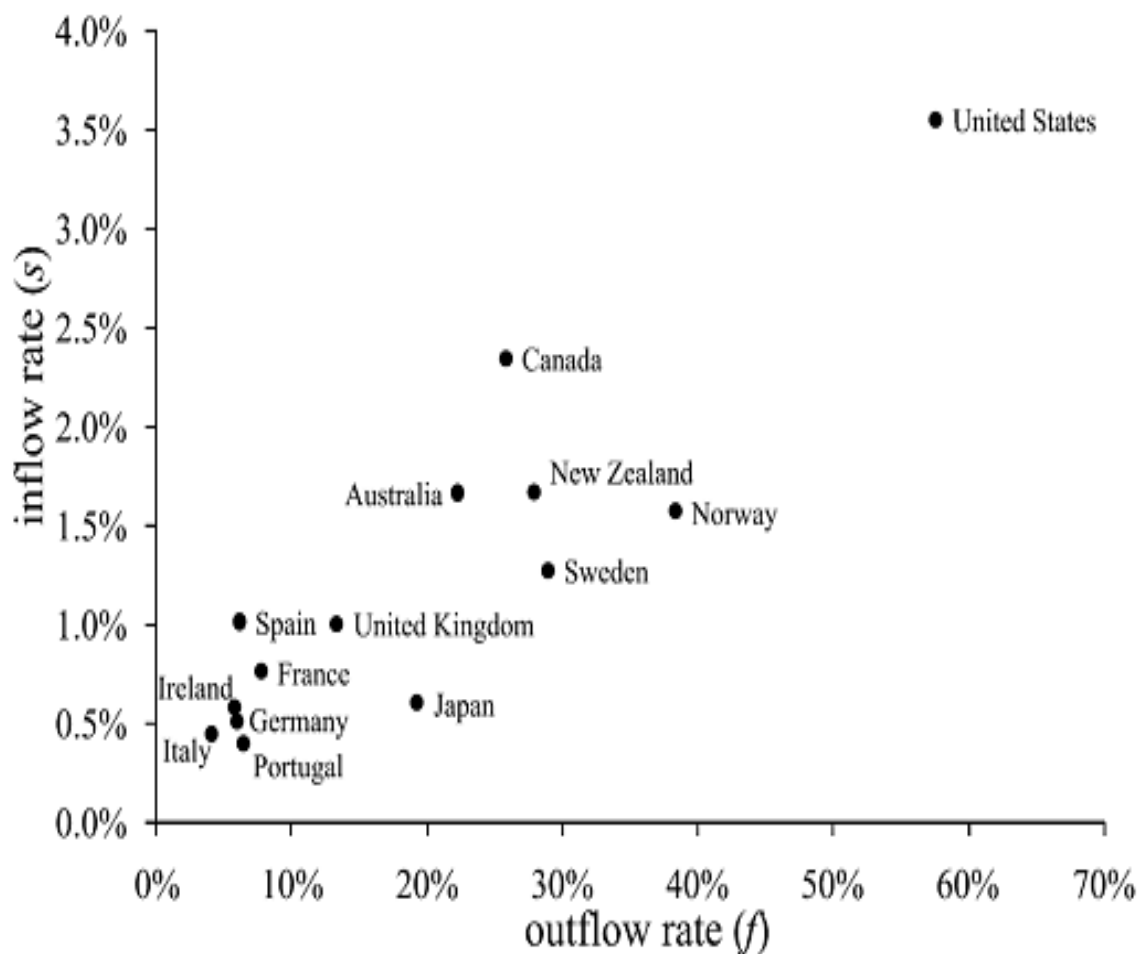
Dove il diaframma è più spesso che altrove

Fonte: OCSE 2008

Asse verticale:
percentuale media mensile di passaggi *da occupazione a disoccupazione* rispetto al totale degli occupati

Asse orizzontale:
percentuale media mensile di passaggi *da disoccupazione a occupazione* rispetto al totale dei disoccupati

Figure 1: Average in- and outflow rates across countries.



Due esempi interessanti: il Veneto e Milano

- Nel solo Comune di **Milano** (1.336.000 residenti), **108.412** nuovi contratti di lavoro nel 2011
- Nella Regione **Veneto** (4.946.000 residenti), **625.850** nuovi contratti di lav. dal 1° .10.2010 al 30.9.2011

LE CRISI OCCUPAZIONALI HANNO DUE ZERI IN MENO:

In **Veneto**, 2011: 11.807 lic. coll.; 22.671 lic. indiv.; **tot.: 34.478**

Ma allora, perché 7 anni di Cig alla Finmek, o alla Iar Siltel?

Chi perde il lavoro senza Cig lo ritrova: in **1 mese 40%**, **3 mesi 60%**, **1 anno 81%**

Ma i passaggi **da tempo det. a indet.** dal 2007 al 2011 si sono dimezzati: **oggi 3%**

Gli *skill shortages* nel Veneto secondo l'Osservatorio regionale

LA STAMPA

Quotidiano

Data 03-04-2012

Pagina 3

Foglio 1

Il paradosso dell'impiego 45.250 offerte senza risposta

Le inserzioni cadono nel nulla. E alla fine le aziende rinunciano

di LUIGI GRASSIA

È un paradosso del mercato del lavoro italiano: aumenta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma nel 2011 sono stati conteggiati addirittura 45.250 posti di lavoro rimasti «inoccupati», il che significa che le aziende avevano bisogno di coprirli e non ci sono riuscite.

Il problema è stato segnalato dal ministero del Lavoro, da Unioncamere e dalla Cgia di Mestre (gli artigiani). In realtà non è possibile fare una ricognizione completa dei posti inoccupati, che probabilmente saranno molti di più di 45.250, ma quella cifra ha un senso preciso perché corrisponde al numero di posti rimasti scoperti presso le aziende che hanno messo inserzioni per reperire personale ma senza esito. Nel 47,6% dei casi il lavoro

non si è materializzato perché non si sono presentati abbastanza candidati, mentre nell'altro 52,4% le persone hanno risposto all'annuncio ma non avevano i requisiti.

Le figure più difficili da rinvenire sono state quelle dei commessi (quasi 5.000 posti

Bortolussi (Cgia):

«Serve una rivoluzione per colmare un vuoto culturale di 30 anni»

di lavoro non coperti); dei camerieri (più di 2.300 posti); dei parrucchieri e delle estetiste (oltre 1.800 posti); degli informatici e telematici (quasi 1.400 posti); dei contabili (quasi 1.270 posti); degli elettricisti (oltre 1.250) dei meccanici auto (quasi 1.250 posti); dei tecnici della vendita (1.100 posti);

degli idraulici e posatori di tubazioni (più di 1.000 posti); e dei baristi (quasi 1.000).

Una precisazione importante: anche negli anni scorsi La Stampa ha costantemente tenuto sotto osservazione il problema e a volte questo ha creato delle aspettative che non potevano essere soddisfatte; i dati che riferiamo sono aggregati, si tratta di statistiche e non portano l'etichetta di alcuno specifico posto di lavoro che attenda di essere coperto. Purtroppo noi non siamo in grado di indirizzare nominativamente gli interessati agli specifici impieghi.

Ma come si fa a cambiare le cose in meglio? A far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro in una maniera più efficace? Come colmare questi vuoti occupazionali?

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bor-

tolussi, «sarà difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli, perché si tratta di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni». In che senso? «Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per questo è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere». Ma sarà anche necessario far circolare meglio le informazioni nelle sedi appropriate perché 45.250 posti scoperti con la fame di lavoro che c'è in giro non sono tollerabili.

www.ecostampa.it

Della nuova domanda di lavoro si conoscono i settori...

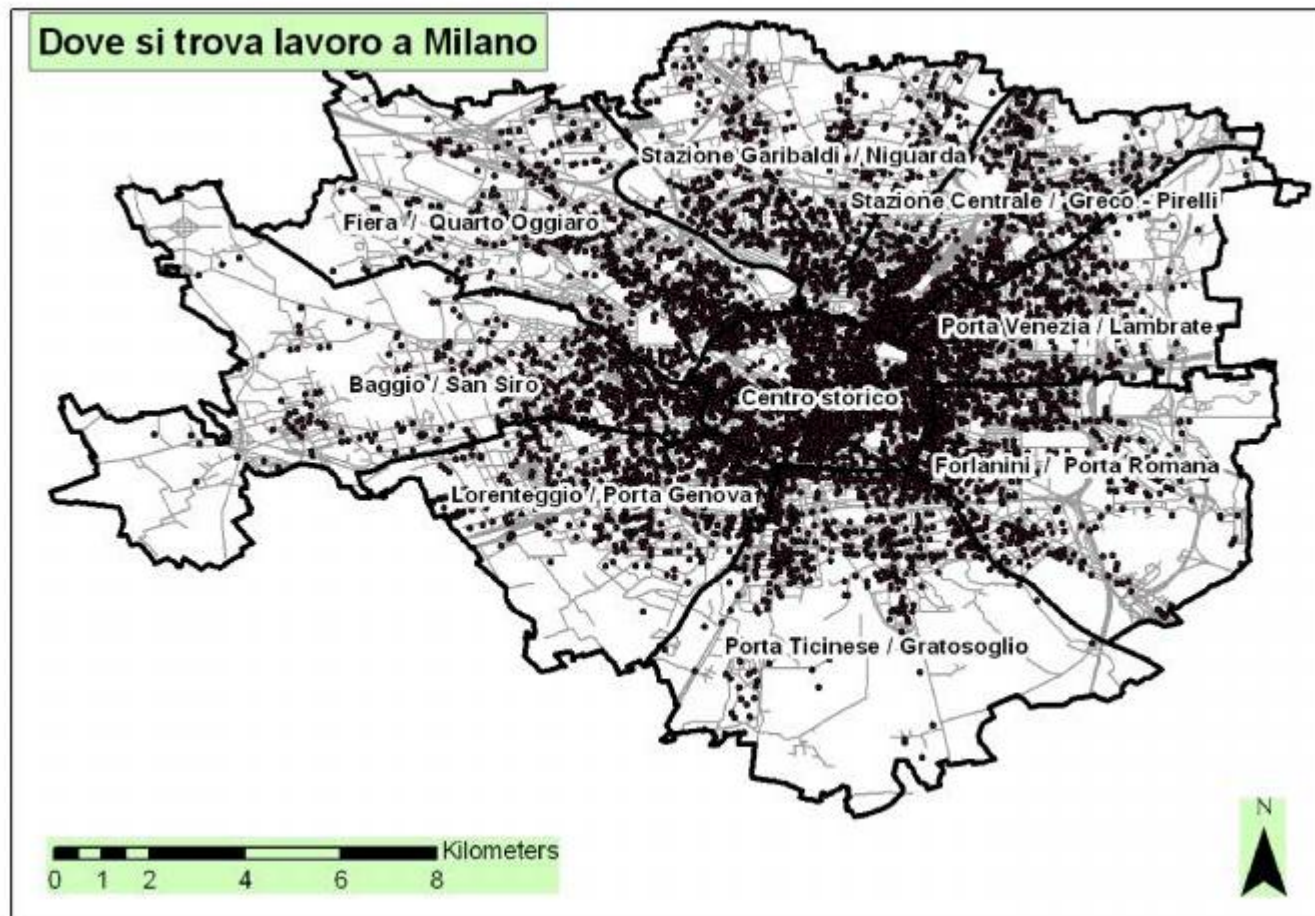
Sul totale di **108.412** nuovi contratti nel 2011, a Milano:

- **Servizi** alle imprese **23.682** 21,8%
- **Informazione** e comunicazione **18.237** 16,8%
- Attività **professionali**, scientifiche e tecniche **12.779** 11,8%
- Servizi **alberghieri** e di **ristorazione** **9.559** 8,8%
- **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli **8.117** 7,5%
- **Trasporto**, logistica e magazzinaggio **7.437** 6,9%
- **Istruzione** **5.081** 4,7%
- Attività **manifatturiere** **4.878** 4,5%
- Attività di **intrattenimento e divertimento**, artistiche e sportive, **4.785** 4,4%
- Cura e **assistenza domiciliare**, altre attività di servizi **4.364** 4,1%
- **Sanità** e assistenza sociale **3.435** 3,2%
- Attività **bancarie, finanziarie, assicurative** e immobiliari **3.616** 3,3
- **Amministrazione pubblica** e difesa, assicurazione sociale obbligatoria **626** 0,6%
- Fornitura di **acqua, energia elettrica, gas**, attività di gestione dei rifiuti e reti fognarie **521** 0,5%
- **Agricoltura**, silvicoltura, pesca, attività estrattiva **108** 0,1%

... e si conoscono i luoghi

Si può conoscere in anticipo il **fabbisogno prevedibile in ogni zona**, settore per settore

(fonte: F. Giubileo, S. Caiello, Dove si trova lavoro a Milano, wp Unimib, 2011)



Gli *unemployment spells* in Italia: entro quanto tempo si ritrova il lavoro

mesi	lav. 15-35 totale	tempo pieno e indetermin.	lav. 36-60 totale	tempo pieno e indetermin.
entro il 2° mese	27,1%	25,6%	25,6%	24,2%
entro il 4° mese	42,3%	40,2%	41,8%	39,0%
entro il 6° mese	54,0%	52,2%	55,8%	53,1%
entro il 12° mese	83,3%	81,3%	76,5%	76,2%
entro il 18° mese	92,8%	91,5%	83,9%	84,8%
entro il 24° mese	96,8%	96,0%	88,0%	89,5%

Fonte: Inps, in rif. a *unemployment spells incominciati in Italia tra feb. 1998 e nov. 2001*
Il dato indica la percentuale dei lavoratori di ciascuna categoria **che hanno trovato la nuova occupazione entro il tempo indicato** nella prima colonna, tra il 1998 e il 2005

I tempi dell'*outplacement* in Italia i 1238 quadri trattati da un'agenzia

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	QUADRI			
	2010 Mesi	2010 % Incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	3,5	1	4,0	1
Da 30 a 40 anni	4,5	32	5,3	30
Da 40 a 50 anni	6	54	5,8	54
> 50 anni	5,8	13	6,2	15
Totale media	5,5	100	5,8	100

I tempi dell'*outplacement* in Italia

segue: i 2961 impiegati

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	IMPIEGATI			
	2010 Mesi	2010 % incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	3,8	8	4,5	5
Da 30 a 40 anni	4,5	54	5,0	47
Da 40 a 50 anni	5,6	31	5,5	36
> 50 anni	6,3	7	6,0	12
Totale media	4,9	100	5,3	100

I tempi dell'*outplacement* in Italia segue: i 1637 operai

TEMPO MEDIO DI RICOLLOCAZIONE PER FASCIA D'ETÀ/INQUADRAMENTO	OPERAI			
	2010 Mesi	2010 % incidenza	1° semestre 2011 Mesi	1° semestre 2011 % incidenza
< 30 anni	4,3	13	4,5	6
Da 30 a 40 anni	5,5	43	5,2	34
Da 40 a 50 anni	5,8	27	5,7	42
> 50 anni	6,4	17	6	18
Totale media	5,5	100	5,4	100

Perché questa enorme differenza?

- I dati generali elaborati da Bankitalia si riferiscono alla ricerca del nuovo posto di lavoro nel periodo **tra il 1998 e il 2005** (ultima ricerca disponibile sul tema) ...
- ... ma sono confermati dai dati disaggregati **più recenti** (v. per es. Veneto o Milano) e dai rendiconti delle maggiori agenzie di *outplacement*
- come si spiega l'**enorme differenza** tra il dato generale e il dato relativo ai lavoratori in Cig?

II. TRE GIACIMENTI DI DOMANDA DI LAVORO IGNORATI

gli *skill shortages*

gli investimenti esteri

la domanda di servizi inespressa

Un censimento degli *skill shortages*

Rapporto Excelsior Unioncamere 2011: **117.000 scoperture**

Tutti i settori (117.000)	100%	
Industria	26%	(operai, macellai, tecnici inf., <i>mobility man.</i> , ecc.)
Costruzioni	16%	(elettricisti, idraulici, posatori materiali spec., ecc.)
Commercio	14%	(<i>shop manager</i> , addetti vendite spec., informatici)
Trasporto e logistica	6%	(esperti conserv. alimenti, tecnici, <i>marketing</i> , ecc.)
Alloggio e ristorazione	11%	(cuochi, inform. serv. alb., accoglienza e intrat.)
Informazione e comunicazioni	3%	(ingegneri, gestori web, grafici web, <i>designer</i>)
Credito, finanza e assicurazioni	2%	(consul. previdenziali, recupero cred., promotori)
Sanità	7%	(infermieri, ausiliari, specialisti smaltimento, ecc.)
Altri	15%	(falegnami, ebanisti, panificatori, meccanici, ecc.)

ma si stima che siano molte di più: come ci sono i “lavoratori scoraggiati”, così ci sono gli imprenditori che rinunciano a cercare

Di nuovo gli *skill shortages* nel Veneto secondo l'Osservatorio regionale

LA STAMPA

Quotidiano

Data 03-04-2012

Pagina 3

Foglio 1

Il paradosso dell'impiego 45.250 offerte senza risposta

Le inserzioni cadono nel nulla. E alla fine le aziende rinunciano

di LUIGI GRASSIA

È un paradosso del mercato del lavoro italiano: aumenta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma nel 2011 sono stati conteggiati addirittura 45.250 posti di lavoro rimasti «inoccupati», il che significa che le aziende avevano bisogno di coprirli e non ci sono riuscite.

Il problema è stato segnalato dal ministero del Lavoro, da Unioncamere e dalla Cgia di Mestre (gli artigiani). In realtà non è possibile fare una ricognizione completa dei posti inoccupati, che probabilmente saranno molti di più di 45.250, ma quella cifra ha un senso preciso perché corrisponde al numero di posti rimasti scoperti presso le aziende che hanno messo inserzioni per reperire personale ma senza esito. Nel 47,6% dei casi il lavoro

non si è materializzato perché non si sono presentati abbastanza candidati, mentre nell'altro 52,4% le persone hanno risposto all'annuncio ma non avevano i requisiti.

Le figure più difficili da rinvenire sono state quelle dei commessi (quasi 5.000 posti

Bortolussi (Cgia):

«Serve una rivoluzione per colmare un vuoto culturale di 30 anni»

di lavoro non coperti); dei camerieri (più di 2.300 posti); dei parrucchieri e delle estetiste (oltre 1.800 posti); degli informatici e telematici (quasi 1.400 posti); dei contabili (quasi 1.270 posti); degli elettricisti (oltre 1.250) dei meccanici auto (quasi 1.250 posti); dei tecnici della vendita (1.100 posti);

degli idraulici e posatori di tubazioni (più di 1.000 posti); e dei baristi (quasi 1.000).

Una precisazione importante: anche negli anni scorsi La Stampa ha costantemente tenuto sotto osservazione il problema e a volte questo ha creato delle aspettative che non potevano essere soddisfatte; i dati che riferiamo sono aggregati, si tratta di statistiche e non portano l'etichetta di alcuno specifico posto di lavoro che attenda di essere coperto. Purtroppo noi non siamo in grado di indirizzare nominativamente gli interessati agli specifici impieghi.

Ma come si fa a cambiare le cose in meglio? A far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro in una maniera più efficace? Come colmare questi vuoti occupazionali?

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bor-

tolussi, «sarà difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli, perché si tratta di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni». In che senso? «Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per questo è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere». Ma sarà anche necessario far circolare meglio le informazioni nelle sedi appropriate perché 45.250 posti scoperti con la fame di lavoro che c'è in giro non sono tollerabili.

www.ecostampa.it

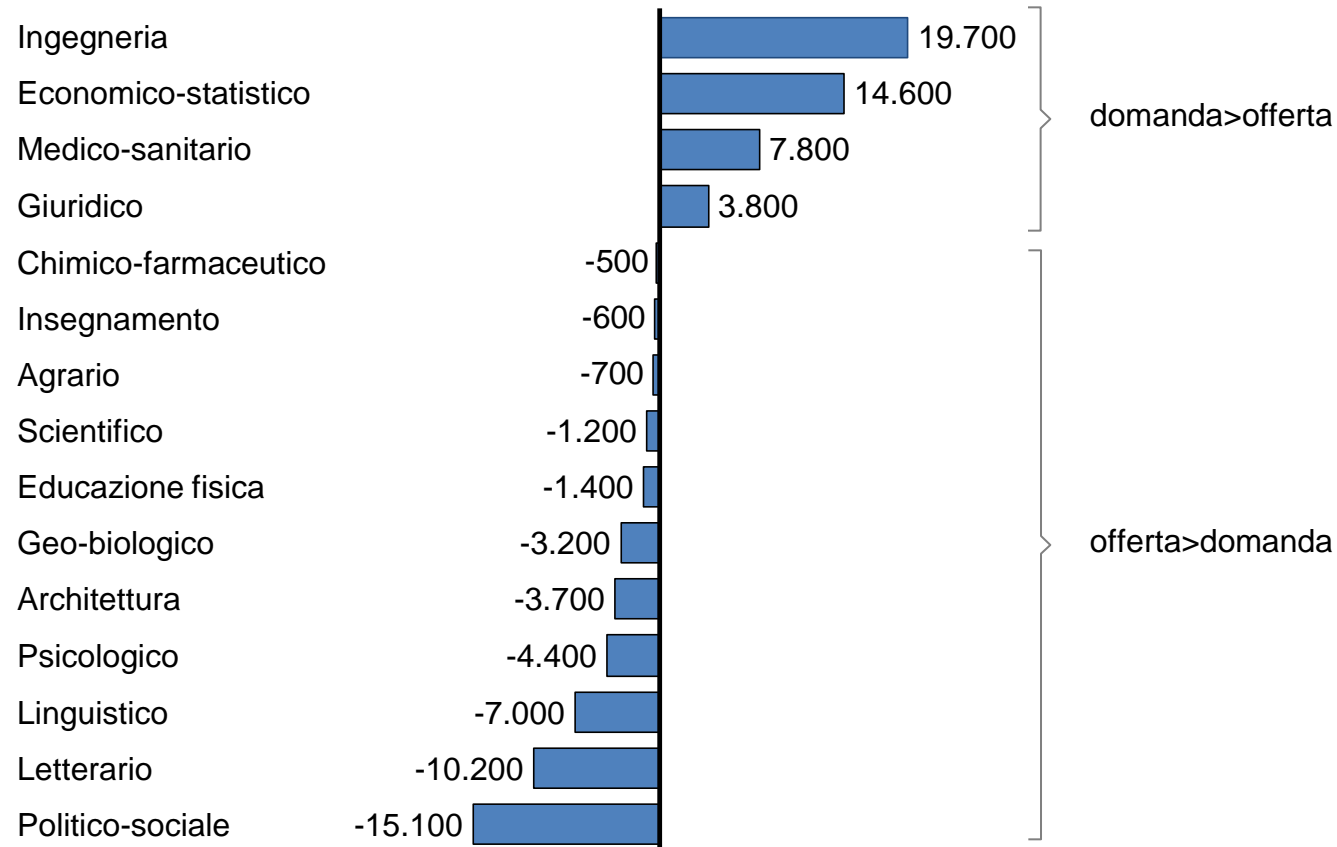
Il difetto gravissimo dei servizi di orient. scolastico e professionale

EUROBAROMETRO, 2010

- **In Svezia**, il **40%** degli adolescenti dichiara di prevedere un lavoro contenente attività manuale (flusso reale nel mdl: **42%**)
- **In Italia** dà la stessa risposta il **5%** degli adolescenti (flusso reale nel m.d.l.: **48%**)

Lo squilibrio fra domanda e offerta di istruzione universitaria

Dati relativi al 2010



FONTE: Elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

La riqualificazione professionale in funzione degli *skill shortages*

COME SI APPROFITTA DI QUESTO GIACIMENTO DI LAVORO?

- la **formazione "vocazionale"** è inefficace: il **tasso di coerenza** medio con gli sbocchi occupazionali effettivi è inferiore al 50%
- occorre invece la **formazione mirata** allo specifico sbocco esistente, in collaborazione con la stessa azienda interessata

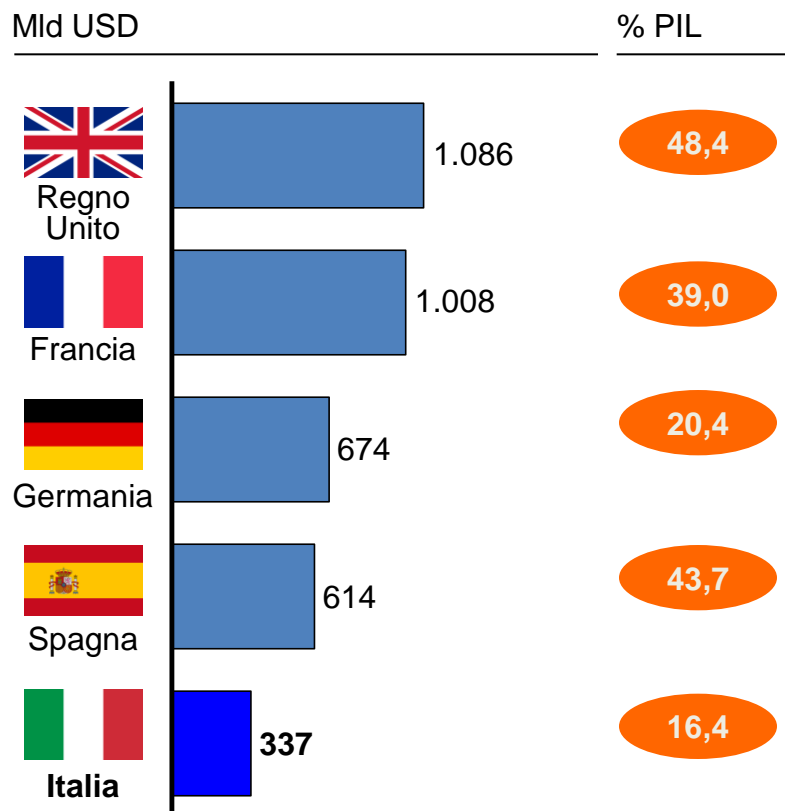
Come funziona la "condizionalità" nei Paesi scandinavi

- il **bilancio delle competenze** del lavoratore che ha perso il posto
- l'individuazione delle **vacancies** più vicine alle sue attitudini e dei percorsi necessari per occuparle
- la definizione concordata del **programma** e l'assunzione del corrispondente impegno
- l'**arbitrato** nel caso di dissenso tra il tutor e il lavoratore

Pochi investimenti esteri in Italia

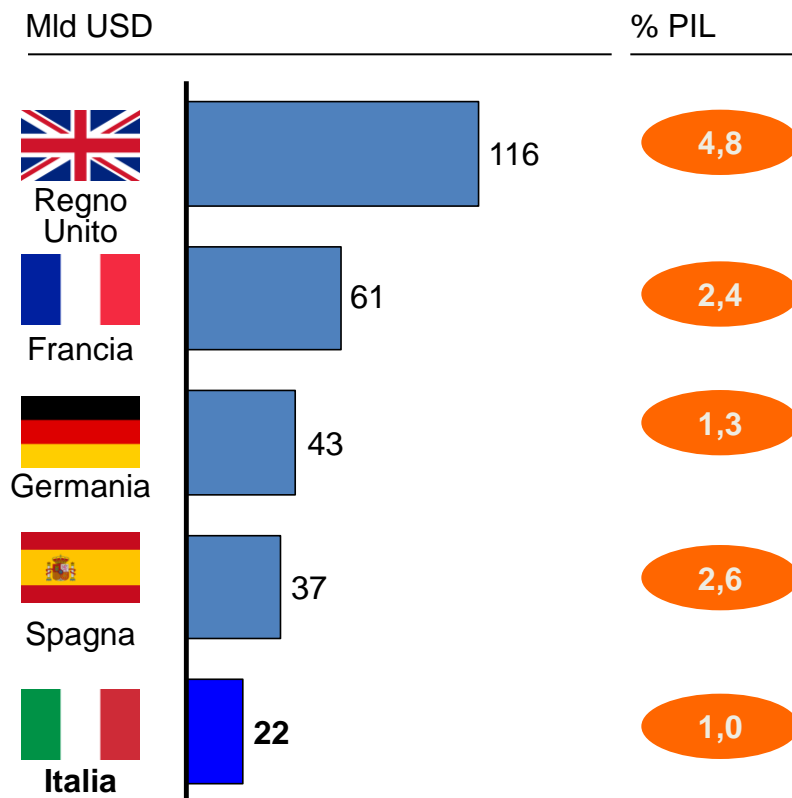
Stock di IDE in entrata

2010



Flussi netti di IDE in entrata

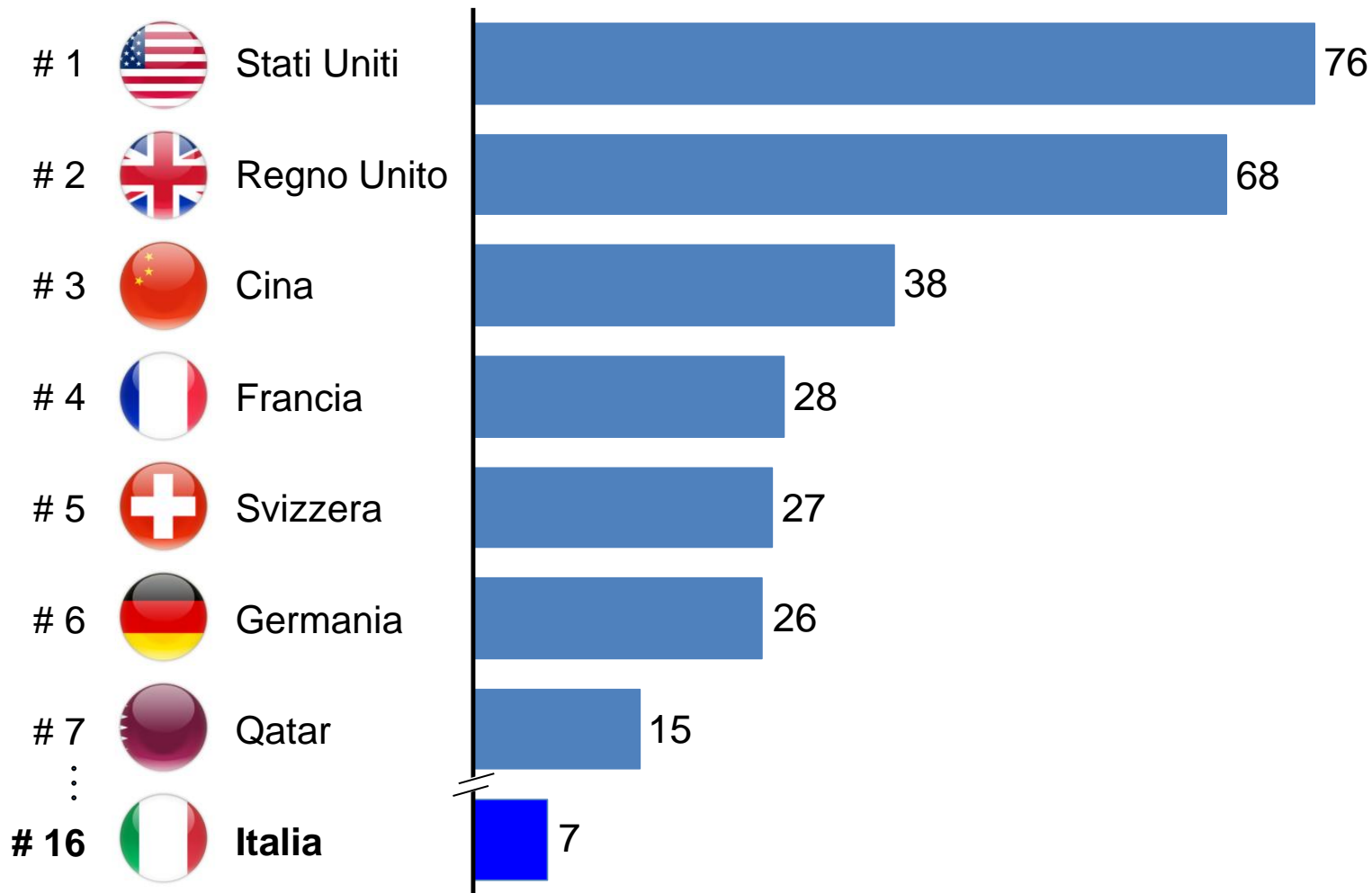
Media, 2005-2011



FONTE: UNCTAD (stime preliminari per l'anno 2011)

I fondi sovrani non ci amano

2005-2011, Miliardi di dollari



FONTE: Sovereign Wealth Fund Institute

Italia fanalino di coda in Europa per capacità di attirare investimenti diretti esteri: il quinquennio precedente alla crisi (2004-2008)

	2004	2005	2006	2007	2008	2004-08
ESTONIA	8,12	21,11	10,76	12,86	8,33	61,18
LATVIA	4,63	4,45	8,35	8,27	4,47	30,17
SLOVAKIA	7,21	5,12	8,52	4,42	3,66	28,93
CZECH REPUBLIC	4,55	9,3	3,82	6,07	4,99	28,73
UNITED KINGDOM	2,58	7,84	6,52	6,63	3,66	27,23
HUNGARY	4,41	6,97	6,67	4,41	4,21	26,67
NETHERLANDS	0,75	7,55	1,11	15,45	-0,41	24,45
LITHUANIA	3,43	4,01	6,18	5,26	3,89	22,77
FRANCE	1,58	3,97	3,47	6,2	4,16	19,38
SPAIN	2,37	2,21	3	1,96	4,09	13,63
PORTUGAL	1,08	2,12	5,6	1,37	1,45	11,62
FINLAND	1,49	2,43	3,65	5,05	-1,55	11,07
GERMANY	1,33	1,7	1,96	1,7	0,68	7,37
ITALY	0,97	1,13	2,12	1,92	0,75	6,89
GREECE	0,91	0,25	2	0,61	1,43	5,2
Fonte: UNCTAD	FDI Stat					
Unità di misura:	% del PIL					

Quegli altri 29 “Marchionne” che si tengono alla larga dall'Italia

- Se recuperassimo la differenza rispetto alla media EU: maggior flusso di investimenti annuo in ingresso pari a (circa) il 3,6% del Pil
- Il Pil italiano: circa € 1600 mld
3,6% del Pil = **57,6 mld in più all'anno**
- È l'equivalente di **29 volte** l'investimento proposto da Marchionne (20 mld in 10 anni)

Che cosa chiude il nostro sistema agli investimenti stranieri

- inefficienza delle amministrazioni e burocrazia
- costo più alto dell'energia e dei servizi alle imprese
- difetto di cultura della legalità e di *civicsness*
- arretratezza delle infrastrutture

ma sono decisivi anche

- l'**inconoscibilità e disallineamento** del nostro dir. lav.
- il nostro **sistema di relazioni industriali**, ancora troppo chiuso all'innovazione (prima dell'Acc. Interc. 28 giugno 2011)
- un'**intesa protezionistica** (non dichiarata)

L'inconoscibilità del nostro diritto del lavoro

- Oggi il codice del lavoro italiano richiede più di **duemila pagine**; è illeggibile senza il consulente ed è di fatto non traducibile in inglese
- (ma ridurre il cuore del diritto del lavoro a una settantina di articoli è possibile; QUESTA RIFORMA OGGI È MATURA SIA TECNICAMENTE, SIA POLITICAMENTE, IN TEMPI BREVI E A COSTO ZERO: **d.d.l. n.1873/2009**)

L'intesa protezionistica tacita che chiude il Paese

La difesa dell'“italianità” delle grandi imprese, anche quando l'imprenditore straniero è migliore:

- Antonveneta (contro Abn Amro)
- Alitalia (contro Air France-KLM)
- Telecom (contro AT&T)
- Poste (difesa del monopolio contro tutto e tutti)
- Autostrade (contro Abertis)
- Ferrovie (protezionismo strisciante)
- e da ultimo Parmalat (contro Lactalis)



LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA
Gradualità sui tagli ai bonus
per le fonti rinnovabili

www.ilssole24ore.com

Nicoletta Pucillo - pagina 10

Tremonti convoca l'ambasciatore francese: misure contro gli attacchi al made in Italy

Protezioni anti-scalata per le imprese italiane

Ipotesi Ferrero per Parmalat - No dei fondi a Lactalis
Marcegaglia: aziende più forti per essere competitivi

Così si può giocare ad armi pari

di **Alessandro Platrotti**

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sta lavorando per le imprese strategiche a un provvedimento anticallata entro la fine della legge che il governo francese guidato da De Villepin adottò nel 2005 per bloccare il takeover di Dassault da parte della Fepi. Provvedimenti analoghi sono del resto allo studio anche in Inghilterra, dove la scalata alla Cadbury ha tolto alla "Veeva" uno degli ultimi campioni dell'industria alimentare nazionale, e sono da tempo in atto negli Stati Uniti, dove è praticamente impossibile scolare una società telefonica, un'azienda della difesa, una compagnia aerea o persino un gestore aeroportuale senza la previa autorizzazione del Parlamento.

Anche se dovrebbero essere le leggi europee a regolamentare le acquisizioni di imprese all'interno dell'Unione - garantendo il libero accesso su ogni mercato alle imprese degli stati membri - è il fatto che questo intervento statale a difesa dell'economia è visto positivamente da molti. Del resto, la globalizzazione e la campagna di acquisizioni lanciate in Europa e negli Stati Uniti dai fondi americani e dai colossi industriali asiatici ha trasformato il sistema industriale occidentale - soprattutto settori strategici come energia, telecomunicazioni, difesa, trasporti e infrastrutture - in una sorta di supermercato delle migliori imprese. Insomma, politiche che solo dieci anni fa avrebbero state tacciate di protezioni sono sono ora considerate anche dai liberali più convinti come una legittima forma di intervento volto a mantenere alta l'attenzione sul proprio territorio. Una prassi che mira a scongiurare le scorriere di chiunque e che riafferma il principio dell'intervento pubblico sull'economia.

Continua - pagina 7

Si muove il governo sulla battaglia aperta per il controllo di Parmalat. Dopo la mossa a sorpresa di Lactalis, che ha annunciato di avere l'11,4% dell'azienda di Collecchio e di essere pronta a salire ancora, ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha annunciato il caso di un provvedimento per tutelare le imprese strategiche proprio utilizzando il modello in uso in Francia. Ieri, dopo aver illustrato in consiglio dei ministri la misura allo studio, Tremonti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, hanno spiegato all'ambasciatore francese, convocato a palazzo Chigi, l'intenzione di tutelare le aziende italiane. La preoccupazione di

risparmiare transalpina in società nazionali non manifestate dopo il passaggio di Bolgieri al colosso francese Lvmh, i vertici di Groupama con Pirella e il rischio che l'azionista francese finisca nelle mani di Edf. Contro l'ipotesi di una scalata a Parmalat si sono schierati i sindacati,

mentre per la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, le aziende italiane non possono essere solo prede. Servono società forti e competitive - ha aggiunto la presidente degli Industriali - e «non dobbiamo creare artificialmente campioni nazionali».

Certo, l'azienda di Collecchio si affolla e anche Ferrero scenderebbe a partecipare a un progetto industriale per Parmalat se mutasse le condizioni. Il gruppo di Alba sarebbe stato già sondato in passato più volte, senza approdare a nulla di concreto, ma nel frattempo il contesto è mutato e la chiamata all'ingresso nazionale della politica potrebbe ora trovare un interlocutore nel Ferrero.

Servizi - pagina 6-7

COMMERCIO
Effetto energia sull'interscambio
A gennaio rosso
a 6,5 miliardi

Virginia - pagina 23

Team dell'Aiea a Tokyo: «La centrale non è una nuova Chernobyl»

Il G-7 interviene e frena lo yen

Stretta sulle banche in Cina

Le Banche centrali del G7 sono intervenute a fianco del Giappone colpito dal sisma e hanno fermato il rally dello yen, con acquisti-vendite di valuta che hanno tranquillizzato i mercati lanciando un rullo delle Forze mondiali. Per la prima volta dalla manovra concentrata del 2000 a favore dell'euro, il G7 ha annunciato a sorpresa un intervento coordinato sui mercati valutari su richiesta di Tokyo, «in risposta ai recenti movimenti sul tas-

so di cambio dello yen associati ai tragici eventi in Giappone. È bastata la nota congiunta del Serio e Grillo, arrivata dopo una conferenza call fra banchieri centrali e ministri delle Finanze, a far ristare le quotazioni stralini della divisa nipponica.

Inasprimento della politica monetaria in Cina, dove la Banca centrale ha deciso di aumentare di 50 punti base il livello di riserve obbligatorie delle banche. È la terza volta dall'inizio del 2010 che

viene annunciata una misura simile. Intanto in Giappone la situazione alla centrale nucleare di Fukushima, secondo quanto annunciato dall'Aiea a Vienna, continua a essere grave, ma è stabile. A distare le maggiori preoccupazioni sono i reattori dell'Afp, al di fronte ad allentare lo spettro di una nuova Chernobyl intervenendo il fatto che i soccorritori sono riusciti a pompare acqua nei contenitori dei reattori.

Servizi - pagina 8 e 11

PANORAMA

Giustizia: è alta tensione tra magistrati e Pdl
Sull'arbitrio della giustizia è alta la tensione. Anzi Pdl: «Questo governo non ha legittimità». Il riferimento è al segretario Giuseppe Cacciari. «Parole evasive» replica il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto. - pagina 18

Suggerimenti in crescita sull'antiriciclaggio
Nel rapporto Bankitalia sul 2010 gli operatori finanziari gonfiano le segnalazioni antiriciclaggio: 77% nel 2010. Mentre dai professionisti solo 23 casi, lo 0,6% del totale. - pagina 21

Expo: soci in ordine sparso all'assemblea di lunedì
Lancè è fuori l'11 marzo. Di Expo 2012 per la capitale italiana. Non concludeva con il maggior parte dei soci propende per un presentamento. - pagina 23

Max per Le Il lancio concludeva con il maggior parte dei soci propende per un presentamento. - pagina 23

Il ministro dei Trasporti: tra pochi giorni si chiuderà la fase due

Bianchi: "Abbiamo lavorato per l'italianità di Alitalia"

CATANIA — «Per la fase due nella cessione dell'Alitalia ormai è questione di giorni. Così sapremo se ragioneremo con tre richiedenti, con due o con uno. Io spero tutti e tre». E' ottimista il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che parla di Alitalia da Catania, dove è arrivato per inaugurare la nuova aerostazione. «All'apertura della terza fase - ha spiegato Bianchi - quella del piano industriale definitivo, il governo chiederà che siano precisati i requisiti che riguardano il prezzo, la consistenza della flotta, il progetto di linee e il personale. Noi comunque - ha precisato Bianchi - abbiamo lavorato perché Alitalia mantenga la sua italianità e ci auguriamo che si trovi una soluzione che garantisca al Paese di avere una compagnia di riferimento». Poi un passaggio sui contratti: «Quello del personale di terra è stato chiuso, mentre quello del personale di volo non sarà così difficile da con-



Alessandro Bianchi

'should remain Italian'

Rome's approach scares Telecom Italia suitors

Ministers have deterred bids and investment, says Adrian Michaels

Telecoms companies, whether privatised or not, have assets often classed as strategic, whose ownership is deemed in the national interest. So it is hard to imagine many countries' politicians allowing the dominant telecoms operator to be taken over by a foreign rival.

AT&T's withdrawal from talks about a stake in Telecom Italia followed indications that the Italian government of Romano Prodi was not about to take a different view.

But Mr Prodi's remark yesterday that Telecom Italia "should remain in Italian hands" is likely to continue to deter badly-needed foreign investment. Italy has very low levels of direct investment compared with its western peers, and the lowest level of foreign owner-

Abertis of Spain had a similar experience last year when its plans to form an infrastructure giant with Autostrade of Italy were in effect dismantled by the Prodi government.

Autostrade is not a state-owned company, but, like Telecom Italia, it operates in a heavily-regulated industry.

A review of the regulatory framework and the economics of toll road operation were enough to kill the deal.

Telecom Italia had been discussing with the government and regulators a separation of either ownership or control of its infrastructure and commercial activities.

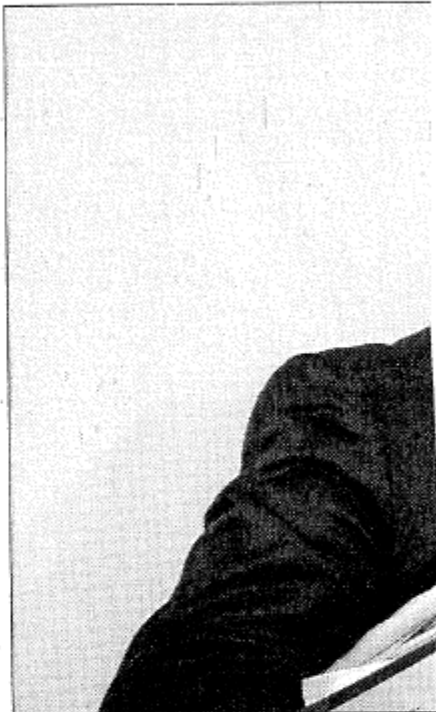
Soon after talks with AT&T and America Móvil of Mexico were announced, the government accelerated the

process of beefing up telecoms regulation and the splitting off of the network infrastructure - although nothing will be finalised for months. America Móvil is still considering its options.

Politicians made threatening noises about changing the governance arrangements at Telecom Italia and other groups.

The company, whose market capitalisation is about €45bn (\$61bn), is controlled by Pirelli, the Italian tyre group, which owns just 18 per cent of the shares but nominates 15 of 19 board directors.

Marco Tronchetti Provera, Pirelli's chairman, controls the tyre group through other companies, none of which he fully owns.



Outspoken: Antonio Di Pietro has been a critic

The resultant pyramid structure - or "Chinese boxes" - means control with a vastly reduced investment.

This mechanism of control was thrown into the spotlight because Mr Tronchetti enticed AT&T and America Móvil to mium f Pirelli's voked whether sharehok the same Meanv

Una vicenda virtuosa: il Nuovo Pignone

- **1993**: Ciampi decide di cedere la fabbrica alla General Electric – divampano le polemiche
- **2010** (*Wikipedia*): “il Nuovo Pignone è la capofila della divisione *Oil & Gas* della General Electric Energy (caso unico per General Electric di capofila non basata in USA); ha **moltiplicato per un fattore di circa 8 il fatturato** e detiene una quota rilevante del mercato mondiale delle turbine a gas e a vapore, compressori centrifughi e alternativi ... operando con successo sia nella progettazione e costruzione dei macchinari che nella manutenzione di impianti. Svolge anche importanti attività di ricerca e formazione.”
E paga **retribuzioni del 50 per cento superiori**, a parità di livello delle mansioni, rispetto al settore metalmeccanico italiano

Grazie per l'attenzione